

Il mondo in

Valerio Giannetti



Così la Sala operativa internazionale, cuore del Servizio di cooperazione internazionale di polizia, si prepara ad affrontare il Giubileo

di **Mauro Valeri**



Matteo Losito

Far fronte alle esigenze di contatto con tutti i Paesi del pianeta, questo il delicato compito del Servizio di cooperazione internazionale di polizia (Scip), la piattaforma unica di intervento info-operativo internazionale. All'interno dello Scip un ruolo cruciale sarà svolto da quello che può essere considerato il suo cuore pulsante: la Sala operativa internazionale. Cuore pulsante perché è qui che convergono i diversi canali di informazione, l'Interpol, l'Europol, il S.I.Re.N.E e la rete degli ufficiali di collegamento. E utilizzare questi canali vuol dire essere interconnessi con tutto il globo e poter consultare una mole infinita di dati, archivi e informazioni di polizia che vanno dalle persone da ricercare alle opere d'arte da recuperare fino ad arrivare alla banca dati delle impronte digitali e del Dna. La Sala operativa internazionale (Soi), che è interconnessa con le sale operative delle altre forze di polizia e di altri enti di interesse (Unità di crisi del ministero degli Affari esteri, Protezione civile, Vigili del Fuoco),

non solo garantisce un contatto costante con gli organismi internazionali operanti nell'ambito della cooperazione di polizia ma costituisce anche un punto di riferimento per la rete degli esperti per la sicurezza dislocati nel mondo e per gli operatori di polizia i quali possono chiederne il supporto nel caso di controlli sul territorio nazionale a persone che risultino destinatarie di provvedimenti e richieste di varia natura di Autorità estere. Anche in occasione del Giubileo, la Soi sarà punto di convergenza, coordinamento e diffusione dei dati e delle informazioni internazionali alle forze di polizia. E proprio in occasione della prossimità dell'evento, è stata data la possibilità a 140mila operatori di polizia, cioè a quelli che possono accedere alla piattaforma Sdi (Sistema di indagine), di consultare direttamente la banca dati Interpol e sono stati ampliati gli accessi alla rete Europol. Per capire quali siano le differenze tra gli archivi messi a disposizione degli operatori di polizia bisogna pensare all'Interpol co-



WASHINGTON

una stanza

me al contenitore più grande nel quale confluiscono le informazioni provenienti da 190 Paesi (tanti sono gli Stati aderenti a questa organizzazione), all'Europol come all'agenzia anticrimine dell'Unione europea dove è particolarmente sviluppata l'analisi di fenomeni criminali e infine al Sistema di informazione Schengen (SIS II) come a un archivio alimentato dai Paesi firmatari dell'accordo di Schengen, dove vigono tra gli Stati forme di collaborazione rafforzata, costituito da una sezione nazionale presso ciascun Paese (N-SIS) composta da una struttura tecnica incaricata della gestione della base informativa e da un ufficio S.I.Re.N.E. (*Supplementary information request at national entry*) con il compito di mettere in collegamento le autorità giudiziarie e di polizia di un Paese con i loro colleghi stranieri e di fornire informazioni supplementari a quelle sintetiche contenute nel SIS II. La stessa struttura internazionale è stata replicata all'interno del Servizio di cooperazione internazionale di polizia, diretto da Gennaro Capoluongo, che ricomprende all'interno delle sue 5 Divisioni tutte le citate strutture. Infatti, la 2^a e la 3^a rappresentano l'ufficio nazionale Interpol, la 4^a quello nazionale Europol e la 5^a il S.I.Re.N.E. Informazioni preziose giungono qui anche dalla rete degli esperti per la sicurezza (50 in tutto il mondo), che riuniscono in sé il ruolo

preesistente dell'ufficiale di collegamento in materia di cooperazione internazionale di polizia e quello dell'esperto antidroga. «L'ufficio nazionale Interpol italiano (*National center bureau*) – dice Gennaro Capoluongo, direttore dello Scip – è tra i primi al mondo come mole di informazioni trattate avendo ricevuto, da gennaio a settembre di quest'anno, quasi 130mila messaggi, ossia richieste di attivazione provenienti da Paesi esteri e più di 100mila dal canale S.I.Re.N.E.». In occasione del Giubileo il collegamento con le forze di polizia estere sarà non solo telematico ma anche fisico. Nella Soi saranno infatti presenti gli ufficiali di collegamento di Interpol, Europol e di altre nazioni. E proprio sul lavoro spalla a spalla tra i colleghi delle forze dell'ordine di diversa nazionalità, il pattugliamento congiunto con operatori di forze di polizia estere, si è deciso di puntare per rendere questo evento più sicuro per i tanti pellegrini e turisti che da ogni parte del globo confluiranno a Roma. L'iniziativa ha visto la luce qualche anno fa quando accordi bilaterali con la Croazia e il Montenegro hanno permesso a poliziotti italiani, in uniforme e senza armi di ordinanza, di pattugliare fianco a fianco ai colleghi croati e montenegrini le strade e le piazze delle loro città più frequentate dai nostri concittadini. La principale finalità del servizio è quella di rendere più immediati

e proficui i contatti tra i turisti e le forze dell'ordine locali e di rendere più fluido lo scambio di informazioni tra i corpi di polizia, nonché con le autorità diplomatiche e con-



Valerio Giannetti

Il direttore del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia Gennaro Capoluongo.

solari dei due Paesi. Quest'anno poi il progetto *Turismo sicuro* ha visto operatori di polizia italiani pattugliare, unitamente alla polizia locale, le più rinomate (e gettonate dai nostri concittadini) località di villeggiatura croate (Rovigno, Spalato, Dubrovnik) e montenegrine (Budva). La stessa iniziativa è stata replicata con le forze di polizia spagnole dando vita a pattuglie composte da un agente della Polizia di Stato e un agente del *Cuerpo nacional de policia* e, in altre località, a pattuglie formate da un carabiniere e da un agente della *Guardia civil*. Madrid, Malaga, Ibiza e Formentera in Spagna, Roma, Firenze, Venezia, Sorrento e Amalfi in Italia, queste le città nelle quali è stata realizzata l'iniziativa. E il progetto ha dato ottimi risultati che non vanno valutati esclusivamente in un'ottica di polizia giudiziaria ma anche dal punto di vista dell'assistenza fornita ai propri concittadini quando si trovino a essere vittime di reato o debbano presentare una denuncia all'estero. Proprio basandosi su queste positive esperienze, il Servizio per la cooperazione internazionale di polizia ha richiesto ai Paesi dai quali è stimato che proverrà il maggior flusso di pellegrini e turisti di inviare operatori di polizia specializzati per essere impiegati con i nostri sul territorio nazionale. ❖



Il complesso dell'Anagnina a Roma dove ha sede lo Scip.